

La ripresa dell'economia sarà lenta, l'inflazione sotto al 2%. Positiva reazione delle Borse Tassi, l'Europa segue l'America La Bce taglia di mezzo punto. Duisenberg: esauriti gli spazi di manovra

Roberto Rossi

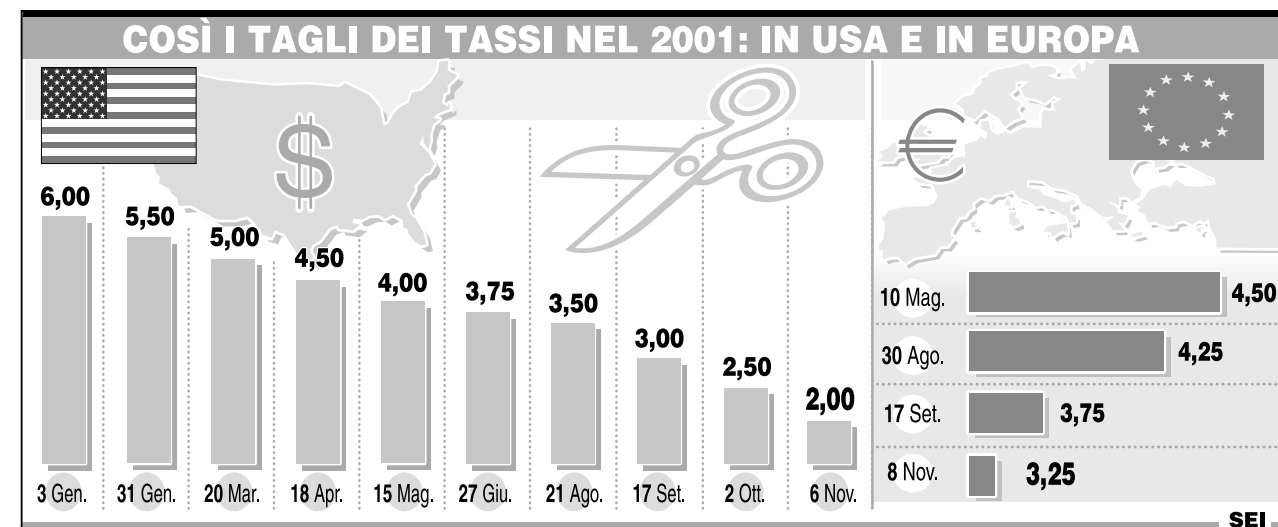
MILANO La Banca centrale europea accontenta i mercati e taglia i tassi d'interesse di mezzo punto. Una mossa attesa, ma che ha sorpreso soprattutto per l'entità. I tassi base sono scesi infatti dal 3,75% al 3,25%. «Fare di meno - ha commentato il presidente dell'Eurogroup, Didier Reynders - sarebbe stato probabilmente molto mal percepito».

Ma perché una riduzione così sostanziosa? È lo stesso presidente della Bce, l'olandese Wim Duisenberg, che lo spiega. «Ci aspettiamo un livello di inflazione ben al di sotto del 2% a inizio 2002, prima di quanto si prevedesse». Questa è la motivazione principale, non ci sono dubbi. Anche perché se così non fosse stato Duisenberg non si sarebbe mai sognato di ridurre i tassi in vista di un rischio inflazionistico dovuto al passaggio all'euro.

A questo, senz'altro, si accompagna il giudizio che la ripresa verrà nel 2002 e «sarà lenta e modesta». «La decisione è stata presa anche nell'ottica di ridare fiducia ai mercati» ha detto il presidente della Bce. «La congiuntura internazionale è influenzata attualmente da fattori temporanei molto importanti - ha spiegato infatti Duisenberg - come l'elevato clima di incertezza, il basso livello di fiducia tra i consumatori e gli investitori».

Un clima di incertezza che secondo il presidente non implica recessione. «La recessione al momento non è probabile, ma la crescita (lo 0,1%) è molto debole» ha chiarito Duisenberg. Il rallentamento economico in atto, però, non dovrebbe modificare sostanzialmente gli obiettivi di medio termine previsti dal patto di stabilità e di crescita e dai programmi nazionali. Quanto alle mosse future, alla domanda se con il taglio di ieri si fossero esauriti i margini di manovra sui tassi, Duisenberg ha risposto «sì».

Nella conferenza stampa che ha seguito la riunione della Bce, Duisenberg ha sottolineato che «il nuovo livello dei tassi di interesse continua ad essere appropriato per assicurare una prospettiva favorevole di stabilità dei prezzi nel medio termine». In seguito il presidente è stato ancora più chiaro sottolineando che «il taglio non è in contraddizione con la stabilità dei prezzi e sostiene anche la crescita». Di certo ha sostenuto le Borse in Europa. Ieri infatti il Mibtel ha chiuso a +1,83%. Su anche Parigi (1,78%) e Londra (1,18%).



senberg ha sottolineato che «il nuovo livello dei tassi di interesse continua ad essere appropriato per assicurare una prospettiva favorevole di stabilità dei prezzi nel medio termine». In seguito il presidente è stato ancora più chiaro sottolineando che «il taglio non è in contraddizione con la stabilità dei prezzi e sostiene anche la crescita». Di certo ha sostenuto le Borse in Europa. Ieri infatti il Mibtel ha chiuso a +1,83%. Su anche Parigi (1,78%) e Londra (1,18%).

Il numero uno dell'istituto di Francoforte ha anche spiegato che «le pressioni inflazionistiche sono ulteriormente diminuite». Guardando avanti, la Bce stima per i prossimi mesi una certa volatilità dei prezzi derivante dai movimenti passati. Queste «fluttuazioni di breve termine - ha indicato Duisenberg - non devono però distrarre. Ora ci aspettiamo che la stabilità dei prezzi venga restaurata nel 2002».

Per Duisenberg questa valutazione è confermata dagli sviluppi della curva dei rendimenti, che «sono coerenti con le aspettative dei mercati finanziari su un'inflazione dei 12 ben al di sotto del 2% nel medio termine». Duisenberg ha anche indicato che la decisione di ieri

non è stata presa di concerto con la Federal Reserve, che ha ridotto i tassi di interesse appena due giorni fa, sottolineando che la concomitanza con le due decisioni «è una pura coincidenza».

Quella di ieri è la terza riduzione dei tassi decisa quest'anno dalla Banca centrale, la quinta dalla nascita dell'istituto di Francoforte. «Guarda caso - ha chiarito Andrea Monorchio, il ragioniere generale dello Stato - il taglio deciso dalla Bce è consequenziale a quello della Fed». «Saggiamente - ha detto l'economista Giacomo Vaciaro - le banche centrali fanno esercizio di coordinamento con provvedimenti identici, che testimoniano la corretta percezione dello stesso problema che tutti abbiamo». Per l'economista si tratta di una «risposta adeguata ai terroristi che volevano indebolire l'economia dell'occidente».

In precedenza la Bce aveva ridotto i tassi del corridoio monetario nella riunione dell'8 aprile del 2000, abbassandoli di mezzo punto, il 10 maggio scorso, quando la riduzione fu di 25 punti base, il 30 agosto (un altro quarto di punto) ed il 17 settembre (mezzo punto, in sintonia con la Fed e ad una settimana dall'attacco terroristico agli Usa).

che cosa cambia

Cala l'interesse sui mutui e i Bot rendono meno

MILANO Prestiti meno cari, mutui meno onerosi, ma, allo stesso tempo, conti correnti meno remunerativi e titoli di Stato ancora meno appetibili. Sono queste alcune delle conseguenze pratiche con cui dovranno fare i conti i risparmiatori italiani alla luce del taglio dei tassi ufficiali deciso oggi dalla Banca Centrale Europea.

Ecco la mappa di che cosa cambia nella vita di ciascuno con la decisione del presidente dell'istituto di Francoforte.

PRESTITI E MUTUI BANCARI. Nonostante che molte banche, seguendo l'andamento del mercato dei tassi a lunga, abbiano già iniziato da mesi a rivedere la struttura dei tassi (sull'onda anche delle conseguenze delle continue mosse al ribasso della Fed che hanno avuto

innegabili riscontri sul mercato monetario), la decisione della Bce spingerà comunque le banche ad adeguarsi in tempo reale e ad abbassare il costo del denaro dato in prestito. Così, chi ha già stipulato un mutuo a tasso variabile vedrà le proprie rate alleggerirsi e sarà comunque anche meno oneroso accendere un nuovo mutuo, visto che per tutte queste operazioni, sia a tasso fisso sia a tasso variabile, vale la regola che ad una manovra dei tassi della Bce corrisponde un' immediata risposta dei tassi sui contratti ancora da definire.

Il problema è vedere poi, come sostiene l'Adusbef se le banche italiane si adeguano al costo del denaro. Gli istituti di credito in Italia, precisa in una nota il presidente dell'associazione Elio Lannutti,

da un lato «hanno portato i tassi sui depositi allo 0,00125 ed inventato altre voci di costo per mantenere inalterati margini di profitto», mentre dall'altro non hanno finora adeguato di altrettanto i saggi su impieghi e prestiti.

Comunque, adesso, dovrebbe essere anche meno caro chiedere finanziamenti e chi ha deciso di frazionare con un pagamento rateale l'acquisto di auto o elettrodomestici si troverà ad avere mensilmente rate più leggere. Sarà infine meno caro anche lo scoperto di conto corrente.

CONTI CORRENTI E TITOLI DI STATO. Contraccoppi negativi (almeno per le tasche del consumatore) viceversa per il tradizionale conto corrente bancario e i titoli di Stato. Per quanto riguarda gli istituti di credito, da adesso in poi tenere il denaro fermo in banca sarà ancora meno redditizio rispetto al passato: quanto ai titoli di Stato, i Bot e i Cct sono anch'essi destinati a perdere ulteriormente l'appello di una volta, registrando nelle prossime aste nuove limatu-

re. Per quanto, la decisione della Bce almeno in parte sia stata già digerita dal mercato.

DEBITO PUBBLICO Il rovescio della medaglia è l'innegabile vantaggio di cui usufruirà il Tesoro, dal momento che il taglio dei tassi alleggerirà in misura significativa la spesa per interessi. Ogni punto percentuale dell'interesse complessivo del debito pubblico equivale infatti ad un onere aggiuntivo di circa 20.000 miliardi in un triennio (0,3% di Pil nei 12 mesi successivi e 0,5% di Pil negli altri anni), ma anche in questo caso la decisione delle autorità monetarie di Francoforte è stata, sia pure in parte, scontata dal mercato.

Il quadro delle conseguenze si completa con il possibile effetto-movimento sul ciclo del risparmio. Titoli di Stato meno redditizi diventeranno ancora meno appetibili per gli investitori, diminuendone la competitività rispetto ai fondi comuni o ai titoli azionari: per questi ultimi una «ciambella di salvataggio decisamente non sgradiata».



Wim Duisenberg Presidente della Bce

Disoccupati Usa meno sussidi

MILANO Quattrotrecentocinquanta mila richieste di sussidi di disoccupazione. Quarantaseimila in meno della settimana precedente. Lo rivela il dipartimento del Lavoro Usa, che vede il panorama lavorativo entrare in una nuova fase di stabilizzazione. L'ondata di licenziamenti che ha seguito l'11 settembre, quindi, dovrebbe aver esaurito la sua forza d'urto. Nella settimana conclusasi il 3 novembre, infatti, sono state smentite anche le previsioni degli analisti, che pensavano a un aumento di mille unità delle richieste di sussidi di disoccupazione. Secondo i dati del dipartimento del lavoro, le richieste iniziali sono diminuite a sorpresa di 46 mila unità. Calata, di 8.750 unità, anche la media delle quattro settimane, che si è attestata a quota 487.250. La stabilizzazione è in atto, ma i valori, precisano gli analisti, restano più alti degli ultimi diciotto anni.

Adesso Fiat

Fino al 30 novembre, la soluzione è qui.



FIAT SEICENTO
da
L. 12.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



FIAT PANDA
da
L. 10.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali **FIAT**